

Noi contro il silenzio sui cristiani perseguitati

ANDREA SARUBBI

«Gesti significativi ed espliciti», aveva chiesto il papa ai responsabili civili dei vari paesi. Gesti «di amicizia e di considerazione nei confronti delle minoranze»: i cristiani perseguitati nel mondo, certo, ma anche i fedeli di altre religioni che vedono minacciata la libertà di culto. E così, in maniera sobria ma sentita, mercoledì scorso abbiamo deciso di rispondere all'appello: un'ora strappata ai lavori parlamentari – o alle responsabilità istituzionali, a seconda dei casi – per leggere insieme, nel chiostro di San Gregorio al Celio, le testimonianze dei nuovi martiri. Gente abituata a morire in silenzio: il silenzio dei media e, soprattutto, dei governi.

In una lettera inviata a noi parla-

mentari sul pogrom anticristiano di Orissa, i missionari del Pime parlano espressamente di «perseguitati di serie B». Denunciano omicidi di civili, stupri di suore, rapimenti di sacerdoti, incendi di chiese; non usano mezzi termini contro il governo locale e la stessa polizia, «che ha fatto finta di non vedere», e ci chiedono di «formulare alle autorità indiane richieste di passi e garanzie concrete». Passano i giorni

e il numero delle vittime cresce: proprio mercoledì è morto un altro sacerdote, padre Bernard Digal, aggredito il 25 agosto dai fondamentalisti indù.

Lo abbiamo ricordato, l'altra sera, e con lui i tanti cristiani uccisi in Iraq. Dove la caduta di Saddam Hussein ha ridato fiato a vecchie con-

trapposizioni: «La forza e la rabbia inespresse per tanti anni – ha ricordato monsignor Philip Najim, procuratore caldeo presso la Santa Sede – sono venute violentemente alla luce».

Pur avendo manifestato contrarietà alla permanenza di truppe americane, i cristiani sono assimilati all'Occidente e la loro presenza è fortemente minacciata: da Mosul sono in fuga duemila famiglie, mentre le chiese vengono bruciate; l'arcivescovo Raho è l'ultima vittima di una lunga catena di omicidi, tutti senza processo.

Non avevamo altro fine che quello di manifestare vicinanza ai cristiani perseguitati. E lo abbiamo fatto senza retorica, in maniera semplice, mettendo da parte la politica e facendo parlare il cuore. Ecco, ora è arrivato il momento di fare un passo avanti: perché la

solidarietà va bene, ma dietro le persecuzioni ai cristiani ci sono questioni che una forza politica come la nostra è chiamata a sollevare. Nella speranza che questo governo abbia il coraggio di prenderle sul serio (con tutto il rispetto per le mozioni presentate in questi giorni, ci vuole ben altro) per poi affrontarle in sede internazionale.

Partiamo dall'India. Nella lettera a cui accennavo, i missionari del Pime denunciano la connivenza dei governi locali con i fondamentalisti indù e proprio il governo di Orissa – in mano a un partito che ha per slogan *L'India agli indù* – si candida a governare il

paese, il prossimo maggio. La diocesi di Bhubaneswar si è vista negare risarcimenti per le oltre 100 chiese bruciate, i testimoni chiamati a deporre nell'inchiesta sulle violenze sono stati minacciati apertamente. Ne conosciamo nomi e cognomi, abbiamo il dovere di impedire che vadano ad allungare la lista dei martiri.

Ma anche la situazione dei cristiani in Iraq ci chiama a un'azione più incisiva, perché accanto alla persecuzione religiosa viaggia parallela una strategia di annientamento politico. Penso alla riforma approvata in settembre dal parlamento di Bagdad, che ha cancellato l'attribuzione di seggi alle minoranze in 6 dei 14 consigli provinciali che

andranno al voto a gennaio. La mediazione dell'Onu, affidata a Staffan De Mistura, è stata percepita dai vescovi come «un'elemosina»: si parla infatti di 3 province anziché 6 (Ba-

gdad, Ninive e Bassora) e di 12 seggi (anziché 15) destinati alle minoranze, dei quali solo 7 ai cristiani. Nelle altre tre province, i cristiani non saranno rappresentati: il rischio di «curdizzazione» dell'area di Dohuk, Kirkuk ed Erbil è molto alto.

Sui quotidiani più diffusi nel nostro paese non si trova traccia di queste notizie, che la tv oscura perché non fanno ascolto: bisogna andarle a cercare nei mass media cattolici – dalla Radio Vaticana ad Avenire, da AsiaNews alla Misna – come se fossero argomenti di nicchia. Come se si trattasse dell'inaugurazione di un centro pastorale in una diocesi sperduta del sud del mondo. Stiamo parlando, invece, del rispetto dei diritti umani:

argomento sempre buono per strappare applausi in un comizio, ma evidentemente troppo leggero di fronte ai numeri – quelli sì, pesantissimi – del bilancio commerciali.

Come aveva chiesto il papa, abbiamo voluto fare un gesto di amicizia e considerazione

Di fronte a ciò che accade ci vuole altro che le mozioni presentate in questi giorni

MARIO PAGLIARO

L'obiettivo del *management* che le due maggiori banche italiane fanno filtrare dalle colonne del quotidiano di Confindustria è quello di essere ricapitalizzate dallo stato; ma senza che poi la mano pubblica possa avere diritto di voto in consiglio di amministrazione. Insomma, la collettività paghi e non interferisca. Entrambe le banche in questione avevano da tempo in corso un programma di miglioramento radicale della qualità dei servizi offerti ai clienti che va sotto il nome di *lean* (snello). Ma la verità è ciò che è ineluttabile. E non esiste qualità sul lavoro che non sia basata sull'etica del rispetto della persona.

Evidentemente acquistare tossici mutui *subprime* con i soldi dei clienti, significa soltanto metterne a rischio il risparmio e costringere poi le imprese a restare senza credito quando la bolla sarà scoppiata. Adesso pensate all'organizzazione della gran parte delle banche italiane: strutture gerarchiche in cui, al fine di stabilire un capillare controllo, tanto gli impiegati che i quadri in-

termedi lavorano secondo procedure e vengono misurati in relazione ad obiettivi annuali stabiliti dal *management* centrale. Tutte le decisioni strategiche vengono prese nel consiglio di amministrazione o in uffici separati fisicamente e culturalmente dai luoghi in cui le persone conducono il lavoro.

Oltre a uccidere il flusso delle idee, questo è l'opposto dell'organizzazione costruita intorno allo scopo di servire il cliente. Fra la fine degli anni '90 e i primi anni 2000 la Bbc mandò in onda una serie di documenti dal titolo *Back To The Floor*. Alcuni mana-

ger spendevano una settimana a contatto con i clienti del loro *business*: servire ai tavoli; organizzare matrimoni; recuperare bagagli smarriti; e molto altro. Improvvisamente gli si svelò un nuovo mondo di opportunità: capivano cosa non funzionava e cosa significava essere nei panni dei (loro) clienti. Il programma è stato un grande successo di pubblico ed è attualmente in programmazione da parte della tv pubblica americana (la Pbs)

In banca è lo stesso. Il *management* bancario invece stare a contatto con clienti e analizzare la miniera di informazioni ri-

sultante, la dà in *outsourcing*. Cioè, rinuncia a comprendere quali sono le cose che chiedono i clienti e i modi del loro fallimento.

Liberatevi dei consulenti e delle società informatiche. Le tecnologie dell'informazione devono tornare ad essere, letteralmente egemonizzate dalla cultura e ritornare ad un ruolo di supporto. Al posto dei numeretti e dei grafici senza senso, ditemi ogni giorno dove stiamo sbagliando con *report* brevi e comprensibili da parte di un manager laureato in una disciplina umanistica. Il lettore ricorderà forse la storia di

quell'azienda italiana di automobili il cui management al finire degli anni '80 si proclamò convinta seguace della «qualità totale». Si tratta della stessa azienda che nel 1990 aveva in Italia 108mila dipendenti che producevano 17,3 auto ciascuno; e nel 2008 invece di dipendenti ne ha 20mila che producono un terzo delle auto di dieci anni prima.

Invece, il nuovo *management* delle banche che emergeranno dalla più grave crisi finanziaria del dopoguerra dovrà cambiare il modo di pensare e realizzare il *management* bancario. Perché la causa principale della crisi odierna risiede nel modo in cui i servizi finanziari sono stati prima concepiti; e poi erogati. Si richiede di pensare all'organizzazione bancaria non come una struttura di comando, ma come un sistema il cui scopo è il cliente. Organizzatevi attorno a questo scopo e lasciate che tutte le decisioni fluiscono da questa scelta. Poi, riaccoppiate il *management* al lavoro e portate l'assunzione delle decisioni là dove viene fatto il lavoro. Là fuori ci sono 4 milioni di pm da aiutare; e il popolo con il più alto tasso di risparmio al mondo da riconquistare.

Le banche ripartano dal cliente

Radicali, una (e)mozione da scontro

PIER PAOLO SEGNERI

«A volte bisogna provocare il dramma per evitare la tragedia», basterebbe questa sola frase di Marco Pannella per riassumere, in poche parole, tutto il settimo congresso di Radicali Italiani. Ma l'assemblea di Chianciano, così viva e partecipata, merita certo qualche riflessione in più. Anche se il dramma c'è stato. Ed ha creato pure scontri, dissidi, tensioni, pressioni e accuse. Un dramma che racchiuderei in due sole parole: la mozione e l'emozione.

Il clima che si è respirato a Chianciano è stato, sul piano politico, autenticamente emozionante e drammatico. Forse perché i Radicali vivono sempre con enorme intensità ogni fase decisionale, di scelta e di dibattito. In ogni occasione. An-

che quella apparentemente marginale o considerata di minore importanza. Forse perché il caleidoscopio di interventi, la ricchezza di idee, la molteplicità di proposte e la diversità degli argomenti trattati hanno mostrato le mille contraddizioni e le sane incoerenze che animano i pochi R/esistenti di una visione liberale delle istituzioni, della società e della politica. Una visione laica.

Il congresso di Radicali italiani è stato vissuto in contraddizione aperta con le responsabilità del presente e quelle prospettate per il futuro: il rapporto con il Pd e il ritorno della Rosa nel Pugno, l'anagrafe pubblica degli eletti e dei nominati, la religione e la religiosità, la scuola e l'università, la ricerca e l'ambiente, l'economia e il debito pubblico, l'elezione dei dirigenti e la presenza dei radicali storici, su cui si è incentrata l'attenzione degli iscritti allo scopo

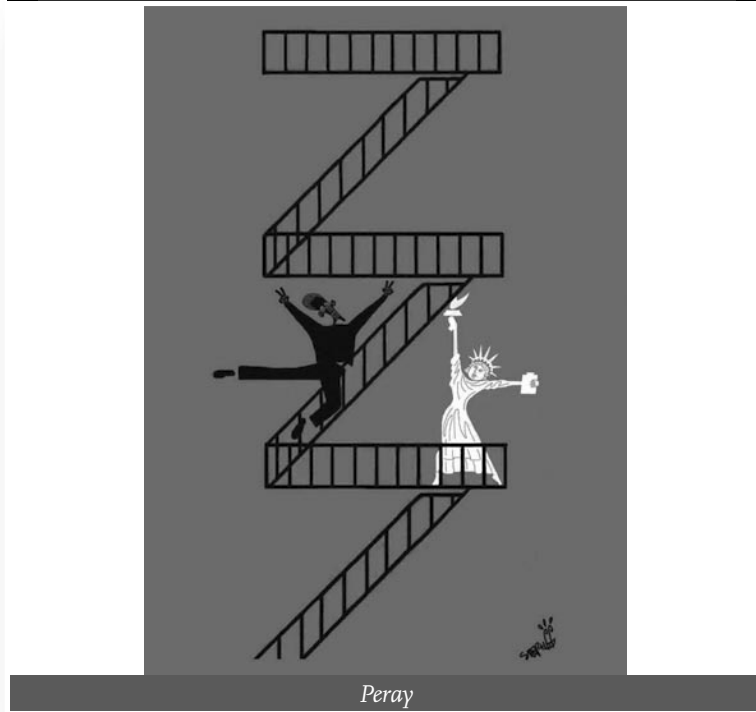
di rinnovare la storia del più antico partito italiano. I radicali storici, infatti, indicano oggi la forza e la durata di un percorso davvero antico e riformatore.

Antonella Casu, radicale storica, è stata riconfermata alla guida della segreteria nazionale. Una fiducia riposta in modo pressoché unanime. Una conferma positiva perché piena di quella sensibilità umana e politica così rara da vedere nell'attuale e generale ipocrisia del potere o della partitocrazia italiana. Antonella Casu ha pianto, è vero, ma le sue lacrime profonde e sincere dimostrano che è una donna forte. Soltanto chi è debole tende a nascondere le proprie fragilità. Chi è davvero forte, come Antonella ci ha dimostrato, non teme di portare su di sé il peso gravoso delle proprie fragilità. Chi è davvero forte non ha paura di mostrare le proprie debo-

lezze, i momenti di sconforto, i propri limiti. Soltanto chi è debole costruisce per sé corazze e muri di pietra inaccessibili agli altri. Forse perché dietro quelle mura interiori gli uomini nascondono tutta la loro pochezza. Antonella no. Antonella è forte. E non è ipocrita. Anzi, la sua autenticità ci ha regalato emozioni vere fino all'ultimo istante. Grazie.

Per quanto riguarda la mozione, invece, si è consumato un altro scontro politico tra Pannella e Bonino. Stavolta non nella forma o nel metodo quanto piuttosto nel merito dei temi evidenziati nel testo votato dal congresso. «Un'ottima mozione – l'ha definita Marco – che sarebbe stata perfetta fino a dieci giorni fa o dieci settimane fa». A quanto pare lo screezio emerso sulla mozione di Chianciano si protrarrà inevitabilmente nel dopo-Chianciano. Da non perdere.

LA VIGNETTA



PESCARA 2009



ESTRATTO DEL BANDO PUBBLICATO SULLA GAZZETTA UFFICIALE ITALIANA IL 31/10/2008

1.3) Indirizzi e punti di contatto ai quali inviare le domande di partecipazione - Denominazione Ufficiale: Comitato Organizzatore XVI Giochi del Mediterraneo. Indirizzo postale: Via Botticelli, 28, Città: Pescara, Codice postale: 65124, Paese: ITALIA. All'attenzione di: Dott.ssa Daria Di Filippo, cerimonia@pescara2009.it

1.4) Breve descrizione dell'appalto: Produzione Esecutiva delle Cerimonie di Apertura e di Chiusura dei XVI Giochi del Mediterraneo

1.2.1) Quantitativo o entità totale - I.V.A. esclusa: euro 2.500.000,00 (duemilioniinquecentomila/00)

1.3.1) Durata dell'appalto o termine di esecuzione: La Cerimonia di Apertura avrà luogo il 26.6.09 alle ore 21.00, GMT+1, quella di Chiusura il 5.7.09 alle ore 21.00, GMT+1 IV.1). Tipo di Procedura: Ristretta accelerata

IV.2.1) Criteri di aggiudicazione Offerta giudicata più vantaggiosa (art. 5 del Disciplinare di Gara)

IV.3.2) Condizioni per ottenere il Disciplinare di Gara d'oneri e la documentazione complementare - Documenti a pagamento: no. Il Disciplinare di Gara è consultabile sul sito internet: www.pescara2009.it nella Sezione "Concorsi e Gare"

IV.3.3) Termine per il ricevimento delle offerte o delle domande di partecipazione. Data: 24/11/2008, ore 18.00

IV.3.4) Data di spedizione ai candidati prescelti degli inviti a presentare offerte o a partecipare: Data: 01/12/2008

IV.3.5) Lingua/e utilizzabile/i per la presentazione delle offerte / domande di partecipazione: IT

IV.3.6) Modalità di Apertura delle offerte: Data: 08/01/2009, Luogo: Pescara

IL DIRETTORE GENERALE
Prof. Mario Di Marco

EUROPA

INFORMAZIONI E ANALISI

www.europaquotidiano.it



ISSN 1722-2052
Registrazione Tribunale di Roma
664/2002 del 28/11/02

Direttore responsabile
Stefano Menichini
Condirettore
Federico Orlando
Vicedirettori
Giovanni Cocconi
Chiara Geloni
Segreteria di redazione
segr.redazione@europaquotidiano.it

Redazione e Amministrazione
via di Ripetta, 142 - 00186 Roma
Tel 06 45401010 - Fax 06 45401041

EDIZIONI DLM EUROPA Srl
Sede legale via di Ripetta, 142
00186 - Roma
Consiglio di amministrazione
Presidente Silvano Gori
V.Presidente Arnaldo Sciarrelli
Amm. delegato Andrea Piana

Consiglieri
Franco Aprile - Gianclaudio Bressa
Adriano de Concini - Giuseppe
L'Abbate Luigi Lusi - Federico Moro
- Andrea Papini - Luigi Zanda

Distribuzione
SEDI 2003 Srl via D.A.Azuni, 9
- Roma
Tel 06/78147311 - 7802017
Fax 06/7826604

Pubblicità:
A. Manzoni & C. S.p.A.
Via Nervesa, 21
20139 Milano
Tel. 02/57494801

Relazioni esterne Silvana Novelli

Prestampa
OBELIX Srl - via Caserta, 1 - Roma

Stampa
SIES SpA
Via Santi, 87 - Paderno Dugnano
Milano
LITOSUD Srl
via Carlo Pesenti, 130 Roma
SIS SpA
Strada 5*, 35 Piano D'Arco (CI)
(Zona Industriale)

Abbonamenti
Annuale Italia 180,00 euro
Sostenitore 1000,00 euro
Simpatizzante 500,00 euro
Semestrale Italia 100,00 euro
Trimestrale Italia 55,00 euro
Estero (Europa) posta aerea 433,00 euro
- Versamento in c/c postale n. 39783097
- Bonifico bancario: Allianz Bank
Financial Advisor Spa
Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)
IT05W0358903200301570239605

Responsabile del trattamento dati
D.Lgs 196/2003 Stefano Menichini
Organo dell'Associazione Politica
Democrazia è Libertà -
La Margherita

«La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla Legge 7 agosto 1990 n.250»